



CARTAIGIENICAWEB

Fumetti e idee

83



Cartaigienica Webzine - Pubblicazione mensile senza scopo di lucro

Subaqueo



Edizioni

SOMMARIO

il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

Lenard&Gilbert di Pereira	04
RX - storiedivita vissuta	05
Crow's village di Corvi	11
Lurko il Porko Mannaro di FAM	12
Petherapy di Inno	13
Esu di Coratelli e Righetti	14
Storie di vetro di Giò	18
Gente del ghetto di Tenace	19
Ulisse di Gioma	20
Acid Street di Condre	21
Il giardino filosofico di Spina	22
Mr.Smut di Faz+Martinelli	23
Quiff di Cius	26
2000 Natur di Martinelli	27
Bacarozzi di Orto	28
Desert Out di Massy	29
Sfumetti di DellaFonte	30
Mayacomics di Davis	36
Kurt's world di Giorgini	38
Vermi di Rouge	39
Pulci di Cardinali	45
Fame Nera di Fogo e Ratti	46
Sheppard di Zetabò	48
Jack Supposta di Tenace	49
NerdHouse di Segatta e Longhi	50
Pensieracci e Pensierini di Ignant	52

CARTARACCONTA

"Io e il santo padre" di Minto	24
"Le avventure di Bertuccelli" di Zappardino	31
"Il colore nero" di Lionello	34
"Marisa non lo doveva sapere" di Kitterlegnosky	44

CARTASPECIAL

Demenziario di Gregnapola	06
Intervista a Matteo Bortolotti di Estavio	15
"I nuovi gattopardi democristiani" di Garofalo	40

CARTACINE

"Il cinema di Michael Bay" di Ridola	56
--------------------------------------	----

Vignette e illustrazioni di Gianfalco, Spina, Martinelli

Cover di Ezio Pochettino

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGIENICAWEB.IT
e non rimarrai più
SENZA...**

CARTAIGIENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartaigienicaweb.it
redazione@cartaigienicaweb.it

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori
Ivo Villa

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

Era già da un po' che il signor S. aveva smesso di pensare al futuro. Ormai troppi segnali gli avevano fatto capire che la fine (la sua, o quella del mondo intero) era vicina. Sul piano personale, la sua collezione di sintomi si arricchiva ogni giorno di nuovi ed interessanti fenomeni, che però puntavano tutti inequivocabilmente nella stessa direzione: doveva essere affetto da una o più malattie mortali ed incurabili. Ancora non aveva capito esattamente quali fossero, ma dentro di lui sapeva che, se anche nessuna delle sue paure si fosse realizzata, lo stress da ipocondria lo avrebbe prima o poi ucciso.

Quando accendeva la televisione e guardava i notiziari, il suo umore non migliorava di certo: guerre, inquinamento, riscaldamento glo-

globale e più in generale la folle corsa del mondo verso uno sviluppo che è solo consumo di risorse ormai quasi esaurite gli ricordavano fin troppo l'ebbrezza di un suicida durante il suo volo sempre più veloce verso il fondo della valle (di lacrime).

Nonostante tutto questo, e a dimostrazione di quanto sia potente sia la speranza umana, S. viveva intensamente quei suoi ultimi giorni perchè nel suo profondo credeva di essere soltanto paranoico e ipocondriaco, che in realtà le sue erano solo delle paure infondate.

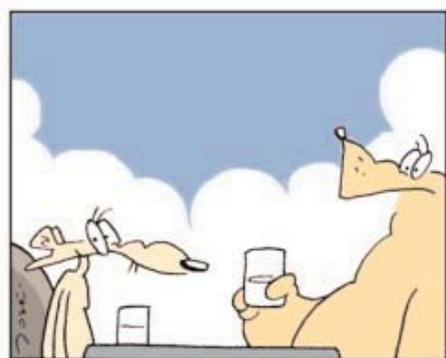
Purtroppo non era così.



Gianfalcone

Bise

TI SCAPPA DI COLLABORARE?? 
Scrivi a: redazione@cartaigienicaweb.it



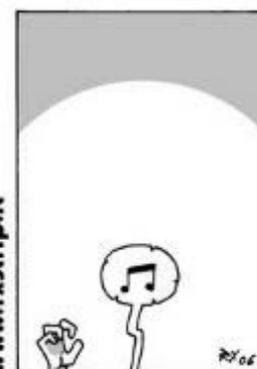
RX

STORIE DI VITA VISSUTA

www.rxstrip.it



AVVISO AI LETTORI, LA RAGAZZA CHE MUORE NELLA STRIP E' UNA CONTROFIGURA



AVVISO AI LETTORI, LA RAGAZZA MORTA NELLA STRIP E' UN MANICHINO



Putin rilancia le purghe: va forte la dolce Euchessina

C'è di quei giorni che ti vien voglia di prender su la motozappa e andare in giro a sgarugargli su i maroni a tutti quelli che incontri. Per fortuna passa presto: la motozappa non c'ha una grande autonomia.

Allora cerchi un diversivo – ma la rabbia ti fa sbagliare.

Capita.

Settimana scorsa, salto sull'accelerato a Grumello del Monte (Bg), sbaglio la fermata e sono sceso a Ulan-Udè (capitale della Repubblica Autonoma dei Buriati).

Capita.

Ho capito subito che c'era qualcosa di storto: il treno non entra dentro nel Cottolengo e io ho mai visto tanti mongoloidi in giro per strada. Per forza: ero a casa loro.

C'ho niente contro i mongoloidi, io; ma quando vedo gli occhi a mandorla, mi vien voglia di schiacciarli. Giro sempre con lo schiacciano-cinella nella gaioffa.

Non a tutti gli fa piacere, come con la motozappa. Volevano mettermi in galera: ho sudato sette camicie (fortuna giro sempre con la scorta:

di questi tempi, meglio non girare soli) ma alla fine li ho convinti a lasciarmi andare perché mi aspettava il Putin sul Bajkal, per una gara di tiro alla sgardola. Mica facile esporgli a gesti e sputi il concetto di sgardola, perché loro gli manca l'insieme sg-. Loro non darebbero mai il nome Sgarbi a un figlio. Non fosse altro.

Quando sono arrivato lì sul Bajkal, saranno state le 23-23,16, Putin s'era già rotto i maroni e stava spostando le armate dalla Jacutia alla Cita. Mi ha confidato che stava per realizzare un grandioso progetto di energia alternativa, per ricattare il mondo occidentale. Approfittando della caduta del governo Berlusconi, intende rilanciare le purghe in grande stile: verranno deportati in Siberia tutti quelli che pensano che Berlusconi sia Gesù Bambino; che Valeria Marini sia un'attrice; che Putin sia un presidente democratico; che il calcio italiano è fondamentalmente sano; che la Russia vincerà i prossimi mondiali di PIL; che Bush non minaccerà anche la Russia se oserà

mettere in dubbio che il gas naturale è di chi ne ha bisogno; quelli che pensano che il governo Prodi durerà almeno due anni e mezzo perché è il periodo minimo per maturare la pensione da parlamentare.

Una bella squadra, no? Li concentrerà tutti in Siberia; poi, giù delle gran purghe e vai a intubare il biogas! Mi ha confidato che se si potessero sublimare anche queste stronzate, io farei soldi a palate.

Per tornare a casa volevo prendere la Transiberiana, che c'ha una fermata a Transtevere; lui, però, mi ha messo a disposizione il suo Tupolev personale, dotato di relativi produttori di biogas a reazione.

Putin è un grande presidente: la Russia è nella merda? mettiamola a frutto!

I russi, a noi c'invidiano Mastella.

continua nelle prossime pagine





Qual è il sottile filo rosso che unisce un barbone sotto un ponte, Marzullo e Casini? Nessuno.

Per vincere la depressione qualche volta entro in chiesa. Bevo dall'acquasantiera con la cannuccia; faccio due tiri di incenso e mi ributto nel logorio della vita moderna.

Se vado a S.Luigi dei Francesi (Roma), poi faccio jogging su via della Scrofa e via di Ripetta. Delle volte incontro Gigi Marzullo che esce dalla sua parrucchiera: non mi saluta, perché ho l'occhio critico.

Scendo al Tevere e puccio dentro i piedi: mi pagano quelli della derattizzazione. L'altro ieri sotto il ponte Umberto I c'era lì un barbone con tutta la sua mercanzia, che sembrava di essere a 'Porta a porta', per via dell'informale. Era un tedesco: mangiava cartoffen con la coratella e intanto faceva discorsi di filosofia. Roba tipo Cacciari mentre discute se Mosè salverà Venezia dalle acque.

A un certo punto, mi chiede: "Ce l'hai una weltanschauung?". "Orco, no: fumo solo roba italiana".

Ho capito che c'è rimasto male ma cosa posso farci se le estere costano troppo care?

Allora mi ha chiesto dieci euro. Ce ne avevo solo tre e non li ha voluti. Però avevo in tasca la relazione di Casini all'ultimo congresso dell'UDC e sono stato felice di regalargliela. In nome dell'amicizia che lega i nostri popoli.

Da Casini al Vaticano il passo è breve, anche se a Roma le distanze sono sempre relative. Ma ach-tung! questo papa si scaglia contro il relativismo: se tutto è relativo, finisce che butti via il bambino con l'acqua sporca. Che è un peccato, perché l'acqua la puoi sempre riciclare - col bisogno che c'è. Il papa per contrastare il relativismo vuole abolire il 'Che'. Il 'Che' è relativo, vivo o morto: ecco perché la gerarchia cattolica è contro la teologia della Liberazione e ha lanciato il nuovo anatema: "Crepì Sansonetti e tutti i figli suoi!". Gira che ti rigira alla fine della fiera siamo finiti come sempre a

parlare di religione. Meglio che taglio lì, se no prima o poi mi entra l'interferenza di Radio Maria e apriti cielo.

Certo che Marzullo chissà cosa gli lascia giù dalla parrucchiera, con quel caschetto alla Mariolina

Cannuli (chi non capisce, ho pena per lui e per la sua imberbe età)

continua...

Prodi metterà un'imposta sulla verga. Sempre meglio di un'inferiata

Sono un fine umorista.

FINE.

No, dai, non scherziamo.

Il fine giustifica i mezzi.

Tanto, i mezzi non ce li ho.

Fossi una nave, c'avrei i mozzi.

... ma il fine giustifica anche i mozzi?

Anche i mozzi con?

I con i mozzi sono tronchi di cono.

I tronchi di cono contengono gelati giganti.

Gelati da sballo?

Gelati da sballo che costano un capitale.

Das ballo.

Das Kapital.

Dash Kapital.

Spesero un capitale in Dash per sbiancare la Rice, in omaggio al suo cognome: Rice in White.

Barrì Barry sulla barra degli strumenti – e fu subito bara.

Barrare le caratteristiche prescelte per il loculo:

? Vista mare

? Servizi in loculo

? Interni in radica (possibilità radical chic)

? Riscaldamento autonomo (pericolo scioperi selvaggi)

? Tossico dipendente

? Ribaltabili

? Luci di posizione (segnalano quelle più a rischio)

? Allestimento natura morta

? Opera omnia di Monteschiò

? Linea fax dedicata (specificare a chi)

? Indirizzo di posta elettronica: tuonome@l'eternoriposo.tomb

? "Requiem aeternam" perpetuo modulato da Riccardo Cocciante

? Brani scelti di Pietro Trapassi detto Metàstasi declamati da Rocco Buttiglione, con accompagnamento di grancassa da morto

? Massaggiatrici thailandesi: roba da far resuscitare i morti

? Proiezione ad infinitum della



raccolta completa della soap-opera 'Morta a morta' con Bruno Vespa e Daniela Vergara.

Giovanni Verga, invece, avrebbe voluto chiamarsi Giuseppe, per cuccarsi le faraone d'Egitto e pure le vacche grasse. I genitori (non intesi come bovini) memori di un altro Giuseppe che con la verga aveva combinato niente, gli imposero Giovanni.

Prima o poi ci troveremo anche un'imposta sulla verga (prepararsi scazzi su quote rosa).

Speriamo almeno sia di pino svedese (l'imposta, non la verga),

tipo Ikea: son leggere e inducono al fai da te.

E se ciò farà piangere il papa, avremo compiuto anche noi un miracolo: far piangere un pastore tedesco. Miracolo doppio se piangerà in turco.

(qui potrei fare una battuta sul Kan da pastore, ma me la risparmio: di questi tempi, è meglio non essere prodighi.)

FINE



CROW'S VILLAGE

LELE CORVI

www.lelecorvi.it

Crow's Village



Crow's Village



Crow's Village





PET THERAPY



ADOTTA UN CONIGLIO!
SPORCA COME UN BEBE'
MA
VUOI METTERE
IL RISPARMIO IN PANNOLINI?

PUBBLICITA' - REGRESSO

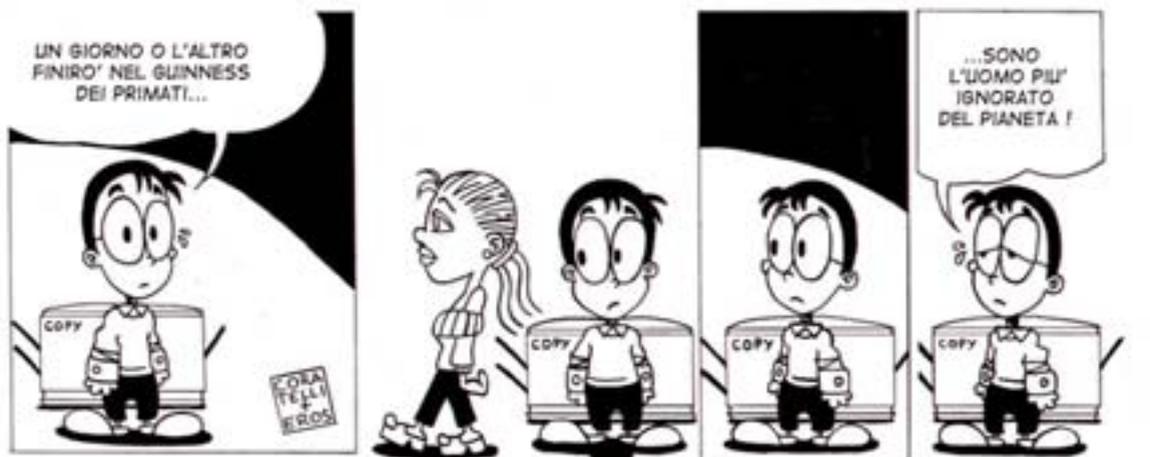




E.S.U.



<http://esulastriscia.splinder.com>



Intervista a **MATTEO BORTOLOTTI** a cura di **Roberto Estavio**



foto di G. Rigosi

Sono cresciuto nella provincia dormitorio, quella che alle due del pomeriggio sembra un luogo della coscienza.

Ho fatto studi scientifici e all'università mi sono dedicato alla psicologia, ai fenomeni criminali, alle devianze. Insomma, tutto quel che riguardava l'ombra. Paura? Lo so, non è come fare modellismo ferroviario... Un giorno poi ho incontrato LE STORIE, e fare storie è entrato totalmente nella mia vita.

Loriano Macchiavelli è stato il primo a incoraggiarmi, la sua stima e il suo affetto mi hanno aiutato molto. Sono diventato segretario dell'Associazione Scrittori di Bologna e ho approfondito le tecniche di scrittura e sceneggiatura. Insomma, mi sono rimboccato le maniche ed eccomi qua: il mio mestiere sono le storie. Scrivo narrativa, faccio editing e mi occupo di storie per il cinema e la televisione (story doctor, soggettista, sceneggiatore).

Quando posso faccio anche radio - come autore e conduttore - e suono la chitarra in un gruppo blues (il Ministero per l'attuazione del blues). Mi piace cucinare, camminare per la città, parlare con la gente.

Come è nata la tua passione per la scrittura e che formazione hai avuto?

Credo che la mia passione per la scrittura sia nata prima di tutto dalla mia passione per le storie. Ne facciamo uso tutti, in qualsiasi formato: favole, cartoni animati, fumetti, telefilm, film, e libri... Col

tempo, durante l'adolescenza, mi sono ritrovato un taccuino in mano. Annotavo incazzature, duedipicche, paure... tante paure. Poi mi sono annoiato in fretta di me stesso e ho pensato che sarebbe stato bello riuscire a prendere tutta quell'emotività e spostarla su altri personaggi, in modo che, attraverso una storia, potessi condividere un poco di quei sen-

timenti anche con altri... magari divertendomi e divertendoli. Ero un appassionato lettore, ma non immaginavo che il modo più semplice di raccontare storie ce l'avessi in pugno. Una penna.

E' stato un fulmine a ciel sereno. Così mi ci sono messo d'impegno, la scrittura è prima di tutto artigianato... Ho studiato, letto ancora di più. Ho lavorato la pietra grezza riscrivendo i romanzi che mi piacevano (mantenendo le trame, ma con nuove situazioni e personaggi). Il passo successivo è stato il confronto. Sono andato a caccia di scrittori, quelli veri - avevo diciassette anni e una gran faccia di bronzo - a ognuno ho chiesto di regalarmi un segreto. Alcuni di loro hanno intravisto delle potenzialità e mi hanno seguito, consigliato. Mi sono preso le mie tirate d'orecchie, ho imparato a mettere da parte un bel po' di ego e ho visto che le storie scorrevano meglio, così... Ho imparato molto sul rispetto per il lettore e sull'onesta delle buone storie. La scrittura per il cinema è stata il passo successivo...

Nel tuo romanzo introduci la figura di un ex prete che si fa giustizia da solo... com'è nato questo intrigante protagonista?

Grazie per averlo definito "intrigante protagonista", lo riferirò al mio prete...

Walter Maggiorani non è tipo facile da gestire... Mi piacciono molto i personaggi che stanno a cavallo dei due mondi. Perché ci sono sempre due mondi: bene e male, ricchezza e povertà, giustizia e brutalità... Mi piacciono le storie di confine e i personaggi che le interpretano a pieno. Avevo voglia di scrivere un romanzo con accenti forti, con colori accesi... volevo azione, sentimenti, volevo malinconie e qualche sana scazzottata... Avevo voglia di osare, perché ci sono molte cose da raccontare sulla periferia (quella della città, ma anche quella metaforica). Ecco, ho scelto un personaggio come il Maggio perché mi faceva

paura l'idea di un prete che ha ucciso. Un uomo condannato da Dio, ma soprattutto da se stesso. Noi siamo il primo giudice, e Walter ha chiuso la seduta. Credo che tutti noi ci siamo sentiti alla periferia di qualcosa, strappati da un lato all'atro di una barricata... Ecco com'è nato Walter Maggiorani, è passato dall'inferno e s'è portato un po' d'inferno con se...

So che collabori con il gruppo degli scrittori bolognesi, raccontaci qualche curiosità...

L'Associazione Scrittori di Bologna è un'associazione culturale senza fini di lucro. Siamo un gruppo di scrittori di professione che organizza incontri, discussioni, convegni, ogni tanto anche manifestazioni di piazza... Carlo Lucarelli, Lorian Macchiavelli, Stefano Tassinari, Giampiero Rigosi, e tanti altri... Ci sono poche realtà come la nostra in Italia, e credo che ASB sia stata la prima. D'altronde a Bologna abbiamo i tortellini, che sono un discreto catalizzatore. A



Bologna gli scrittori si confrontano, si parlano, vanno a cena assieme (ecco i tortellini, che vi avevo detto?). Come dice Carlo Lucarelli: "in questa città c'è un giro". Molti di noi, poi, sono veri e propri amici. L'ASB è un tentativo di formalizzare questo "giro" per dialogare con l'amministrazione culturale della città e fare delle cose assieme. Risultato: quel poco che facciamo lo facciamo con le nostre misere forze. Da dieci anni... Speriamo nel futuro (sono sarcastico, s'intende).

Progetti per il futuro (libri, sceneggiature..)

Stiamo scrivendo con Carlo Lucarelli la seconda serie de "L'ispettore Coliandro" per RAIDUE e NAUTA FILM e lavoro su un paio d'interessanti progetti per la Tv. Ho scritto un romanzo breve con un nuovo protagonista, e ho cominciato il nuovo romanzo con Walter Maggiorani. E' uscito da poco per Garzanti "Il ritorno del Duca", un'antologia dedicata allo straordinario Giorgio Scerbanenco in cui c'è un mio racconto... E dovrebbe uscire presto un'antologia feroce e cattiva per Mondadori. Non potevo perdermi la festa.

Passioni musicali?

Il blues mi accompagna da molti anni. E' una possessione. Quando ho sentito per la prima volta B.B. King suonare la sua chitarra Lucille, mi sono detto che anch'io avrei voluto con una sola nota restituire al pubblico almeno la metà di quello che dava lui... Così ho cominciato a suonare... Amo tutta la musica, da Coltrane ai Beatles, dai Blood Sweat and Tears a Roy Ayers... Ultimamente ascolto molti Score cinematografici, Elfman, Arnold... E un po' di vecchia house tipo Mancuso e Frankie Knuckles (complice il mio amico DJ Fish).

Quali consigli daresti ad uno scritto-

re esordiente? Secondo te sono utili le scuole di scrittura creativa?

Serve leggere. Non si può fare lo scrittore se non si è un grande lettore. Serve scrivere e riscrivere. Serve avere un primo lettore (quello che ci dice: ehi, cos'è questa cazzata del prete picchiatore?). Serve avere umiltà nei confronti della pagina e dei propri lettori. Servono le scuole di scrittura, se a insegnare è qualcuno con il quale potete scambiare esperienza. Una scuola di scrittura è un modo utile per far incontrare persone che hanno una passione comune, e metterle prima a confronto tra loro e poi con un professionista. Serve se il professionista ha una buona dose di umanità. Due dei primi problemi quando s'inizia a scrivere, sono la solitudine e l'autostima. Non siete soli e qualcosa lo potete imparare! Fidatevi!

Per concludere cosa vorresti dire a tutti i nostri lettori?

No, davvero siete arrivati in fondo a quest'intervista? Buone storie a tutti!

Grazie Matteo!

IL PESCE PALLA?



NUN PALLA PIU'!

PESCE PALLA - BY GIO' 2006

Gente del Ghetto

di
Marco Tenace

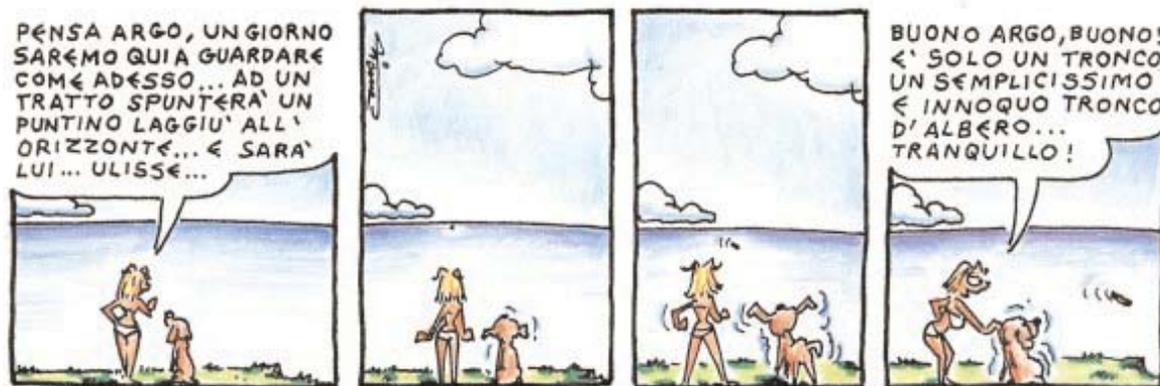
<http://xoomer.alice.it/fumettista>



ULISSE

by Gioma

www.ulissebygioma.net





1032.



CONDRE '04



1035.



CONDRE '04





mr. SMUT

di Faz & Martinelli





IO E IL SANTO PADRE **di Pietro Minto**

Molte persone mi hanno chiesto: equiparare l'omosessualità all'incesto e alla pedofilia è abberante: perché Bagnasco, presidente della CEI, lo ha fatto?

La risposta è semplice: Bagnasco ha avuto un'infanzia molto difficile e tormentata; cresciuto in una famiglia che si rifaceva agli usi e costumi degli Unni ed abituato a considerare le donne solo come "portatrici di seno e ovaie", ha ancora molte difficoltà ad accettare la terribile verità che il Medioevo è finito. Ha una grande nostalgia per quel glorioso periodo di splendore e ricchezze vaticane e vorrebbe tanto ritornarci, vederlo ben bene da vicino, poi tornare nel 2007 e copiarlo.

A proposito, Papa Benedetto XVI ha detto che "l'inferno esiste veramente". Ne è talmente convinto che, con i suoi amici, lo sta ricreando anche sulla Terra.

(Mi viene un dubbio: se anch'io andassi in giro vestito in maniera buffa a dire che l'inferno esiste, credereste anche a me?)

La questione di fondo è, secondo me, che la Chiesa vuole proibire le unioni di fatto perché teme la reazione di Dio, ignorando forse che il nostro Signore è stato più volte visto frequentare l'atelier di Dolce&Gabbana ed ascoltare sull'i-pod l'ultimo album di Madonna. Anche Gesù Cristo, a quanto pare, non è così contrario ai matrimoni omosessuali, perché così potrebbe risolvere il problema tra Marco e Paolo, due suoi amici dai tempi degli Apostoli, da anni legati da grande amore, mai ufficializzato per la timidezza del secondo.

Secondo alcune fonti, alla notizia della presentazione dei DI.CO, Giuda si è avvicinato solertemente al Messia bisbigliandogli qualcosa sull'orecchio. L'interessato non ne è sembrato molto felice. L'Iscriota è ora in prognosi riservata.

Poco importa, perché quello di Dio è un mito tenuto in vita dall'industria delle bestemmie. O dal racket delle ostie, gestito da suore vicine alla

Sacra Corona Unita che lucarno su quei pezzetti di pane per comprarsi nuove tuniche in lattice da usare durante il party di quaresima (ingresso libero), che quest'anno avrà come ospite Michael Jackson accompagnato da un impaurito coro dell'Antoniano.

FINE





TUMP



copyright © 2006



...ECCO COSA VIOL DIRE
STARSENE NASCOSTI TRA
GLI SPAZI BIANCHI
DELLE VIGNETTE.



INTERVISTA DOPPIA AI CANDIDATI DEI DUE SCHIERAMENTI

“Riduzioni IRPEF alle famiglie con più di 250.000 neanidi e riconoscimento dei diritti civili ai riprodotti per partenogenesi”



“Abolirò i pedaggi sui trasporti autostradali delle palle di sterco. Programma troppo ambizioso, dite? Tutto pur di aiutare questo paese a diventare grande!”

All'interno:



Catturata l'oociste responsabile degli attentati alle sacche scrotali dei soldati americani di stanza a Baghdad.

“Mi dichiaro prigioniera politica obbligata a localizzazione intracitoplasmatica, e andatevene tutti affanculo!”

BESTIE DI SATANA



Spunta un nuovo indagato



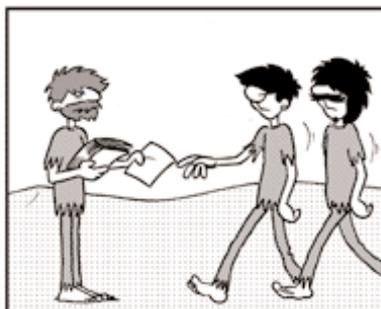
Castagna in coma chiede che le stacchino le spine. Severo monito del papa.



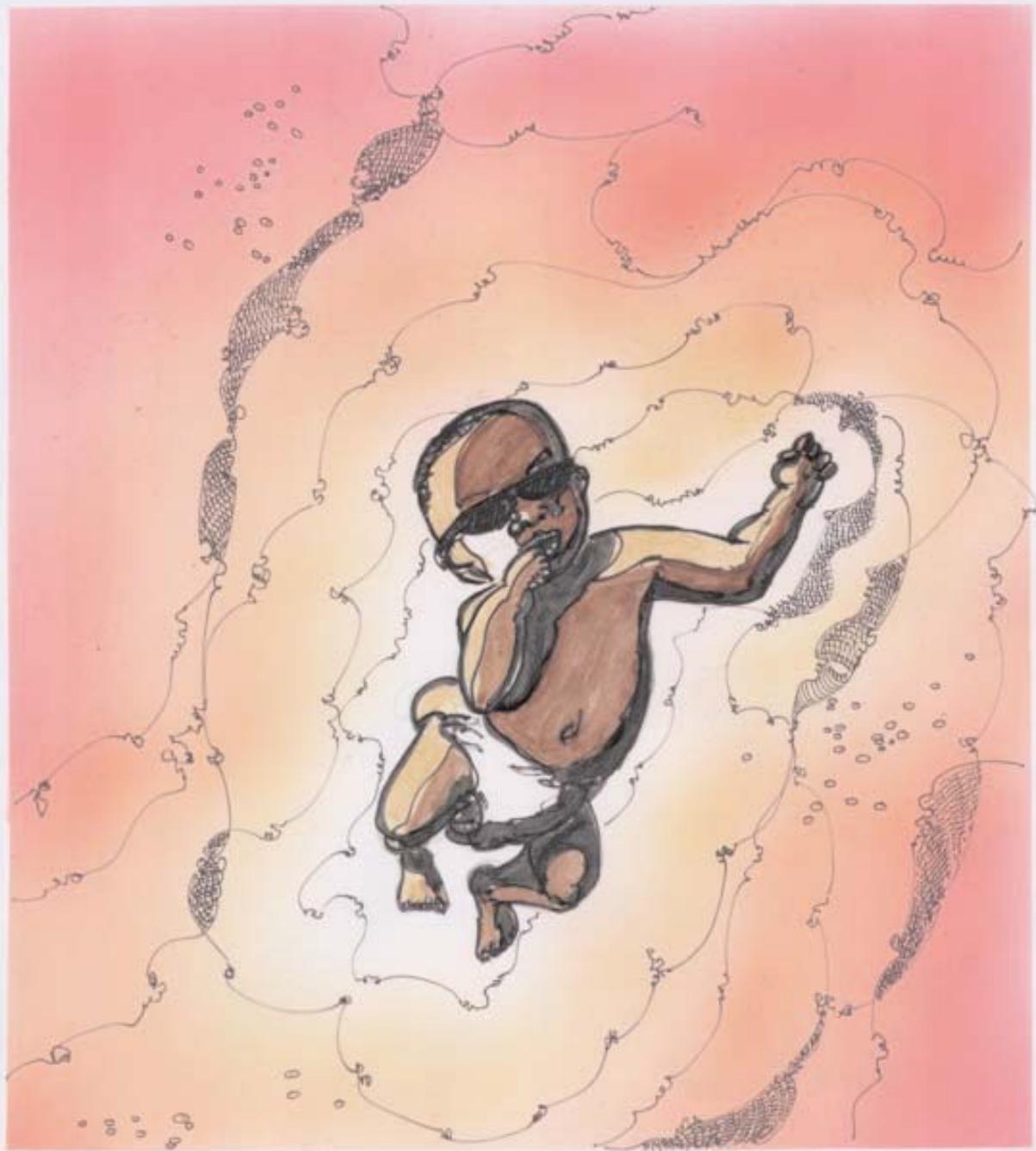
DESERT OUT

by massy

<http://web.tiscali.it/nuvoland>



CARTAGIENICAMER.IT



IL PUBO VI SEGA I NERVI? NON VI LASCIA MAI
USCIRE CON GLI AMICI?? DA ORA NON PIÙ....
REALTA' VIRTUALE 3X-BOX-GM
RINCORRERA' NAVICELLE ED ASTEROIDI FINO
AL VOSTRO RITORNO... NELLA VERSIONE "XL",
PER VIAGGI LUNGI, AUTONOMIA FINO A 36 ORE



Il bagno dei maschietti.

Quella mattina la mamma di Bertuccelli aveva esordito dichiarando che aveva preparato qualcosa di veramente speciale al figlio per merenda. Il ch , tradotto in parole povere, significava che aveva letto una qualche ricetta nepalese sulla rivista "Macrobiotica Facile", si era autoconvinta che fosse altamente nutritiva e digeribile e aveva generato un intruglio degno del peggior ciarlatano alcolizzato del far west. Nello specifico la signora Grimilde Bertuccelli aveva agghindato un portentoso panino allo yogurt, alle prugne e all'olio di ricino. Un intruglio che era in grado di far defecare un ciwawa nano come un dinosauro di 8 tonnellate. L'istinto di sopravvivenza del ragazzo sapeva che non doveva addentare quel pericoloso panino ma Bertuccelli aveva fame. Una fame atavica difficile da controllare. Per un attimo pens  di trascinare un primino nello stanzino del bidello, privarlo della merendina e nascondere il cadavere nel bagno. Ma tutti i primini della scuola erano pi  scaltri, veloci e incazzati di Bertuccelli. In pi  alcuni giravano armati. Allora cogit  di fare dieta e di aspettare l'ora di pranzo per mettere qualcosa sotto i denti. Tre o quattro icone sacre sanguinarono copiosamente solo alla possibilit  che il ragazzo avesse contemplato una simile eventualit . Poi accadde l'inevitabile. Suon  la campanella dell'in-

tervallo. I compagni di classe estrassero le loro merende. I pi  potevano contare su pizze, panini e merendine al cioccolato e ciccioli confezionate esteriormente come sanissime merendine ai 5 cereali per fregare le mamme. Bertuccelli resistette. Nel Sahara cominci  a nevicare. Giovanni Pavoni, il megalomane della classe, cominci  ad addentare un cinghiale al forno completo di mela in bocca. Bertuccelli trattenne le lacrime e la fame. Tre Tzunami cancellarono la Svizzera. Il malvagio Mirco Prendiculo, not  allora con piacere che quell'elefante del suo compagno di classe, che era solito abbuffarsi come un esercito di Tartari, non toccava cibo. Indag  e Bertuccelli rispose. Fu una grossa ingenuit . Prendiculo esord  con un satanico: "Allora non ti dispiace se mangio qui vicino a te, amico?". E cos  dicendo, posizion  di fronte al nostro eroe una porzione di lasagne fumanti, un pollo arrosto e un cabaret di paste che addent  con gusto accompagnando il tutto con orgasmi degni della miglior pornstar del continente americano. Bertuccelli a questo punto decise di rischiare. Afferr  il panino della madre e ne fece un sol boccone. Quindici minuti dopo, conati intestinali che avrebbero steso il poderoso Atlante, cominciarono ad avvilupparlo assieme a suoni sinistri. Trattenne lo stesso, a stento, e solo parzialmente, una flautolenza. Tre compagni di classe svennero contenti di essere

stati accolti da Odino nel Valalla. Bertuccelli allora chiese e ottenne di andare al gabinetto. E con uno scatto fulmineo che gli fece polverizzare sedici record olimpici, avvicinò il bagno delle donne. Il fatto era che nessuno metteva piede nel bagno maschile dell'istituto dalrisorgimento. Si diceva che i nemici dell'igiene avessero preso possesso del luogo da tempo immemore e che i pochi sciagurati e ignari che avessero osato addentrarsi oltre la porta non avessero più fatto ritorno. Per cui anche i maschietti usavano il bagno femminile. La Cessetti però non aveva voluto sentire ragioni. "Il bagno maschile ai maschietti, quello femminile alle femminucce" diceva con fare materno e, quindi, aveva fatto installare un sistema di videosorveglianza e di tornelli presidiato da una ghestapo composta da sole donne femministe e veterinarie, pronte a castrare gli ospiti indesiderati meglio se senza anestesia. Il ragazzo non ebbe scelta. Si fece consegnare dal bidello un machete, un fucile e una damigiana di acqua santa e aprì la porta del bagno maschile. L'odore era penetrante ma Bertuccelli era peggio. Tre pipistrelli caddero tramortiti. Rincuorato dall'aver superato il primo ostacolo si fece largo tra escrementi fossilizzati e resti umani. Dopodiché arrivò alla turca. Spalancò la porta del separè con una ferocia che avrebbe fatto indietreggiare Attila e gli unni e si privò dei pantaloni aprendo le porte dell'inferno. Quindi, dopo aver cagato anche i suoi antenati, emise un sospiro di sollievo (sterminando una scolaresca festante) e riprese la via della classe.

Spalancò la porticina che separava la turca dai lavandini e si ritrovò davanti una scena inverosimile. Una tribù di scarafaggi, cacciatori di teste, golem e diavoli lo attendeva entusiasta. Bertuccelli esplose sei colpi con la doppietta che ferirono altrettanti primini nella classe adiacente. "Non sparare!" disse Grog, uno scarafaggio stercoreo di 600 chili, siamo qui per accoglierti tra noi: "Tu sei la leggendaria balena bianca che puzza più di un capodoglio putrefatto, dal fiato verde e che partorisce intere tribù di Masai. Le leggende parlavano del tuo avvento. Tu ci libererai. Sarai il nostro dio... e come tale ora ti mangeremo." Bertuccelli, passò ancora una volta dalle stelle alle stalle. Ma per una volta, grazie all'agilità acquisita avendo perso 65 chili in un solo botto, riuscì a farsi largo tra la pioggia di frecce e a chiudersi porta e brutta avventura alle spalle.

Continua nel prossimo numero...





IL COLORE NERO di Riccardo "III" Lionello

E' nota a tutti la promiscuità dei colori primari . Senza i loro accoppiamenti scriteriatati fenomeni come l'impressionismo non sarebbero mai esistiti . La prole , frutto di queste euforiche effusioni , forse per mera emulazione , risponde puntuale all'impulso del coito . Fin qui nulla di scandaloso , nulla che turbi la nostra morale integralista . Purtroppo la verità viene spesso occultata con il beneplacito dei benpensanti . Vi siete mai chiesti l'origine del colore fucsia ? Genitori e figli atti nel incesto più sordido . E non voglio spiegarvi da quale esecrabile relazione nasce il beige . Ecco che in una realtà così entropica è necessaria una figura che assurga al compito di autorità , qualcosa che neghi la libertà altrui, grazie a un potere primigenio . Madonne e madonni il Nero : la sterilità di un eunuco , il savoir fair di un attore di cinema muto . Se nasci colore hai ben poco da pavoneggiarti al cospetto del Nero . Il Nero rappresenta il limite assoluto oltre il quale non c'è più nulla . Prestamente può assorbirti fino alla più piccola particella . E' risaputo , il Nero è un megalomane narcisista . La scala cromatica ha forti analogie con una scala sociale di tipo piramidale . Mentre il ceto medio e il ceto basso ristagnano in bassezze di ogni sorta , il nero ha un atteggiamen-

to incompromissorio stabilmente teocratico . Questo spiegherebbe l'esistenza di personaggi contemporanei come Dart Vader e la Morte . La Morte è solita indossare tuniche di taglio sartoriale , talmente sobrie ed essenziali dal resistere al passaggio di qualsiasi moda . Storicamente non vi sono personificazioni della morte spogliate dell'emblematico manto bruno . Del resto provate ad immaginare un arteriosclerotico sghignazzante brandire falce e clessidra con addosso un completo dai motivi floreali . Il Nero oscura i cieli di tutto il mondo . Le zone situate vicino ai poli hanno sei mesi nei quali il sole non sorge mai , c'è invece un continuo crepuscolo . I barbiturici e la musica metal non bastano ad ovviare una sempre maggiore incidenza di suicidi . Grazie a cospicui investimenti del governo , psicanalisti freudiani e aruspici etruschi hanno finalmente scoperto quella che , si auspica , possa essere una soluzione : il colore bianco . Nonostante la reticenza galeotta di affabulatori e retrogradi miscellanei (i più oltranzisti asseriscono addirittura che il bianco non sia un colore!!) permane una certa fiducia intorno al progetto . Personalmente propongo una maggiore transigenza . Non potendolo evitare (il Nero è ovunque come la gramigna e i testimoni di geova) tanto

vale mettersi comodi e godersi lo spettacolo . I difetti risaltano sempre di più rispetto ai pregi (come in una femmina umana noteremo prima la cellulite nell'interno coscia che il suo intelletto) . Cercherò di prendere le parti dell'avvocato difensore per quanto la mia eloquenza potrà consentirlo.

Osserviamo ad esempio un caso neuroscientifico . I vostri nervi ottici non potrebbero recepire il messaggio inscritto su questa pagina se le parole impresse non fossero nere (sì , potrebbero essere anche arancioni , ma poi chi lo paga il conto in tipografia?!). Il nero è relativo . L'uomo nero spaventa i bimbi ma ha pur sempre un ineluttabile fascino al quale le madri non possono resistere . Il Dr. Scapleton , insigne nutrizionista , annovera il Nero fra le armi contro il grasso superfluo . Un po' di Nero nel vostro guardaroba e potrete finalmente abbuffarvi nel vostro fast-food preferito .

Alcune popolazioni del sud est asiatico venerano con acceso fervore imponenti idoli monolitici di colore nero . Se queste masse di crapuloni non avessero la possibilità di sfogarsi quotidianamente in monotone litanie , si riverserebbero saccheggiando e soperchiando verso i nostri confini A tutela del nero vi racconterò brevemente un aneddoto vissuto in prima persona . Era il 1984 , mio padre tornò da un fortuito viaggio d'affari . Ricordo la sua soddisfazione malcelata , si era assicurato l'acquisto di un Pollock . Io che avevo solo 3 anni e non capivo il significato di quell'accozzaglia di colori schizzati a casac-

cio ne fui spaventato a morte . Iniziai a sognare ; esotiche creature antropomorfe uscivano dal quadro per ghermirmi e deridermi fino al parossismo . Per quanto la mia vita divenisse insopportabile ero impotente . Un bel giorno mi fu regalata una scatola di pennarelli magici col pretesto che anch'io un bel giorno sarei potuto diventare pittore ("Proprio come Pollock caro ciccino..") . Mentre il parentado era intento a dissertazioni sulla futura professione del sottoscritto , mi introdussi furtivamente nel soggiorno , dove risiedeva il funesto quadro . Provai il bordeaux , l'indaco , il bru di prussia . Fu il nero a ridonarmi notti tranquille . Concludendo non sono pronto ad accanirmi contro il Nero . Il Nero è contestualizzabile . Tutti sanno quanto sia imbarazzante esibire nei momenti più intimi mutande macchiate di fluidi organici o altro . Il nero può salvarvi la faccia e tutto il resto . Rassegnatevi quindi . Prima o poi dovrete pur chiudere quelle fot-tute palpebre e allora sarà la FINE , o l'INIZIO . Amen



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

#1107-24 10 05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

#1107-24 10 05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

#1108-24 10 05



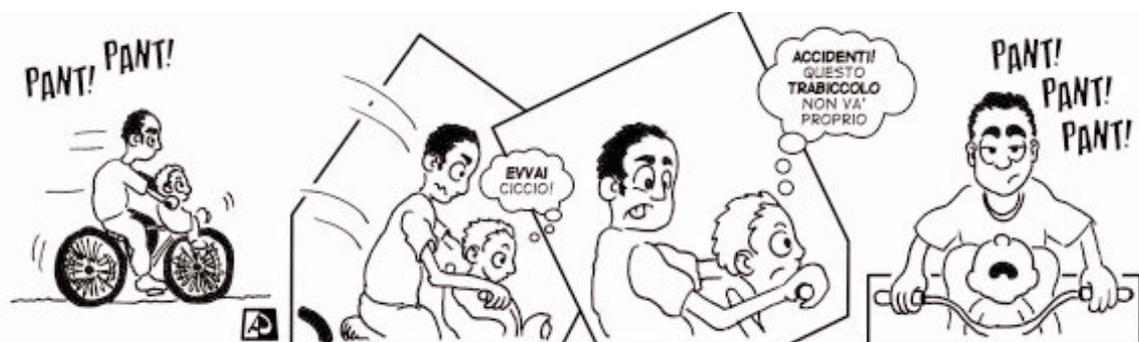
MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

#1109-24 10 05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

©1998-24 10 05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

©1998-24 10 05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

© 2005 Alex Davis. All right reserved.

©1992-24 10 05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

©1998-27 10 05



Kurt's World

by Marco Giorgini

www.kurtcomics.com/

MI SENTO UN PO' DEPRESSO

HO COMPRATO SPAZIO WEB PER APRIRE UN SITO MIO...

...MA LE COSE SONO UN PO' PIU' COMPLESSE DEL PREVISTO

E HO LA SENSAZIONE ORRIBILE CHE MI STIANO FREGANDO...

CERTO... UN MINIMO ME LA SONO ANCHE CERCATA...

HO SCELTO IL PROVIDER PIU' ECONOMICO

MA IL NOME MI ISPIRAVA UN TOT: A-STEAL.COM

Spettabile provider, come mai il sito che ho presso di voi non è al momento accessibile?

E' colpa sua. E il sito fa schifo.

Come è colpa mia? le pagine in locale vanno.

Allora, magari stiamo facendo manutenzione. La situazione tornerà normale quando ci girerà di farlo.

Scusate, non ho capito. E' colpa mia alla fine o state facendo manutenzione?

E' colpa sua. Gli asini comunque volano. E lei è piuttosto ignorante.

Ma scusate - cosa posso fare per usufruire del servizio per cui ho pagato?

Ah! Finalmente la domanda giusta! Allora - egregio distinto cliente, lei deve solo fare l'upgrade al servizio più costoso, ahm, potente.

Ha capito o glielo devo sillabare?

EH, VABBE' ... HO FATTO IL PASSAGGIO AL SERVIZIO PIU' COSTOSO DI A-STEAL.COM

MA ORA FUNZIONA TUTTO. E VA ANCHE VELOCE

ZAC! HOMEPAGE CARICATA. ZAC! PAGINA CON I RACCONTI SUBITO ON-SCREEN!

ZAC! UN CLICK ED ECCO LA PAGINA CON LE MIE FOTO DELLE VACANZE

E ANCORA ZAC! E...

UH... COME MAI NON SI APRE LA PAGINA?

OPS... NON VA PIU' NEANCHE L'HOMEPAGE

Oh? il piria di prima... e allora ZAC! indovini un po': MANUTENZIONE

Il suo sito non va. Lo sa? E' colpa sua. SUA SUA SUA - ah ah ah AH AH

Ha troppi accessi anzi troppo pochi

Ha caricato troppo il DB. Sta usando Access. Usi SQL invece!

O stava usando SQL? Allora - ma cavolo - perché non usa ACCESS - brutto ignorante che non è altro!

Ah, le abbiamo rinominato tutti i DB e cancellato un po' di file.

Contento eh?

Questo momento di ilare e spensierato invio di mail le è stato gentilmente offerto dallo staff di A-STEAL.COM

Ora sono le 18. Noi stacchiamo. Lei rimanga pure a NON guardare il suo sito.

A domani, babbeo

VERMI
una società che striscia

by ROUGE

NON SONO PARANOICO.
NON SONO PARANOICO.
NON SONO PARANOICO.
NON SONO PARANOICO.
NON SONO PARANOICO.
NON SONO PARANOICO.

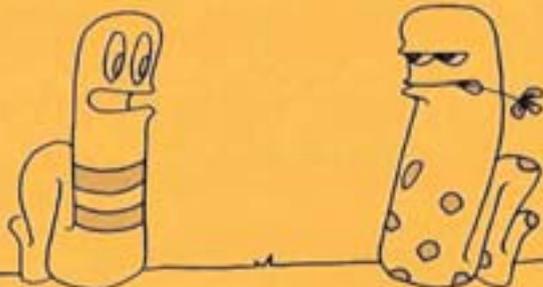


185

ROUGE

PERÒ, ALMENO,
QUESTE VIGNETTE
SONO A BASSO COSTO.

ABBIAMO RISPARMIATO
SULL'UMORISMO.



186

ROUGE



I NUOVI GATTOPARDI DEMOCRISTIANI

(per la serie "a volte ritornano")

di **Lucio Garfalo**

I nostri ineffabili governanti/dipendenti, come giustamente li definisce Beppe Grillo nel suo blog, non solo ci mancano continuamente di rispetto offendendo la nostra intelligenza, ma violano il mandato elettorale che gli abbiamo assegnato (ma quando ci toglieremo il brutto vizio di andare a votare?) contravvenendo ad un patto siglato con chi li ha deputati in Parlamento.

Ormai è fin troppo chiaro che questi nuovi democristiani ci hanno elegantemente raggirato, sfruttando il nostro voto solo per scalare il potere, facendoci credere di salvare l'Italia e la povera democrazia italiana dall'insidia costituita dal "cavaliere nero", che non è Zorro, il giustiziere dei poveri, bensì un bandito mascherato che vive ad Arcore e fa il giustiziere dei ricchi, ma soprattutto tutela e persegue i propri interessi di arcimiliardario.

Non certo in funzione antiberlusconiana, ma in chiave antioperaia ed anti-comunista va interpretata e spiegata la caduta e la (finta) crisi del governo Prodi, avvenuta il giorno delle Ceneri,

data di inizio della Quaresima. Ebbene, in questo dettaglio temporale, non casuale, io ravviso un segnale e un messaggio ben preciso proveniente dalla curia vaticana, alleatasi con i vertici confindustriali e l'establishment militare filoamericano.

Ho usato l'espressione "finta crisi" non per caso, né per errore, bensì perché si è trattato di un'imboscata tesa dai poteri forti (Vaticano, Confindustria, NATO) ai danni della cosiddetta "Sinistra radicale" presente nella coalizione filogovernativa, per indebolirla e marginalizzarla ulteriormente, così come puntualmente è accaduto. Infatti, i voti che hanno effettivamente determinato la messa in minoranza del governo nella seduta parlamentare del 21 febbraio scorso, non sono stati quelli dei due "dissidenti" che da tempo dichiaravano il proprio dissenso, e lo hanno formalmente ribadito nelle rituali dichiarazioni di voto rilasciate durante il dibattito in corso nell'aula di Palazzo Madama.

Invece, il tradimento decisivo è giunto inaspettatamente (?) da coloro, tra i

senatori a vita, che avevano espresso la piena, incondizionata fedeltà e devozione al governo, ossia Andreotti, Cossiga e Pininfarina, tre noti esponenti della vecchia Democrazia cristiana e dei cosiddetti "poteri forti".

Ma i vecchi Dc hanno finalmente trovato i loro degni eredi in Parlamento. E che eredi! Si direbbe che gli allievi abbiano superato i maestri.

Non appena hanno preso le redini del governo, soprattutto grazie al nostro voto, i nuovi demo(ni)cristiani ci hanno ingannato e beffato, contraddicendo le promesse e gli accordi concessi in campagna elettorale. Fin qui nessuna novità rispetto al passato, si potrebbe osservare.

Per avere totalmente mano libera si sono inventati una ridicola e grottesca crisi governativa, servita in realtà a camuffare e propiziare un golpe istituzionale (una sorta di dolce e piccolo Termidoro italico), individuando e additando l'ennesimo, facile e comodo capro espiatorio nei due poveri "dissidenti" (rientrati nei ranghi molto presto) che sono stati moralmente linciati nel modo più ignobile, in pieno stile veterostalinista.

Ma gli artefici/protagonisti di tale "golpe morbido", sono stati tre democristiani D.O.C., vale a dire i succitati senatori a vita: "il cardinale" Giulio Andreotti, storico baluardo del potere vaticano, "il gladiatore" (non nel senso del celebre film hollywoodiano) Francesco Cossiga, referente storico degli apparati militari filostatunitensi in Italia, e l'industriale Sergio Pininfarina, sponsor ufficiale degli interessi della Confindustria, con la partecipazione straordinaria dell'"attore" più stalinista di tutti, del più democristiano e machiavellico tra gli ex comunisti, vale a dire il "baffetto

perfetto" Massimo D'Alema (Ricordate? E' quello del bluff "Se non passo, tutti a casa!", ma sono ancora tutti lì, altro che a casa!), già sabotat(t)ore/affossat(t)ore del primo governo Prodi, nel 1998, complice di Clinton nello sterminio dei Serbi nel 1999, vero criminale di guerra nei Balcani, ecc.

Ed ecco pronto e confezionato un "soffice" regalo che amareggerà i lavoratori salariati italiani: il Dodecalogo neodemocristiano che causerà altri lutti e altre sciagure, altri scippi e altri espropri di massa legalizzati, altre "missioni di pace", altre nefandezze e altre infamie, altre imboscate e altri raggiri contro la classe operaia it-aliena, in barba alla tanto amata/bistrattata Carta costituzionale. Diamo definitivamente addio agli articoli 1, 2, 3, 4, 7, 11, e via scorrendo. Basta leggerli con un minimo di attenzione per capire quanto sia inapplicata e disattesa (da sempre, cioè da quando fu promulgata) la Costituzione repubblicana del 1948.

Si pensi soltanto agli ultimi due punti del suddetto Dodecalogo, esattamente il punto 11 e il punto 12, nei quali viene sancita di fatto l'istituzione di un premierato assoluto che attribuisce pieni poteri al capo del governo, alias Fracchia/Prodi.

Si tratta dunque di un piccolo golpe istituzionale, compiuto seguendo procedure surrettizie e anticostituzionali, nella misura in cui introduce la figura di un super-premier (alias superFantozzi) che soltanto in apparenza si presenta in forme morbide e indolori, ma le conseguenze concrete, e dolorose, non tarderanno a manifestarsi. Purtroppo per noi e per la fragile, monca, incompiuta democrazia formale e costituzionale italiota.

Nemeno il bandito di Arcore era riuscito nell'impresa di creare e istituire, d'autorità, un sistema governativo retto sul premierato assoluto, per cui avremmo avuto un super-cavaliere-nero, ma ci voleva un esecutivo sedicente di "centro-sinistra" per realizzare una simile porcata anticostituzionale. Come si può tacere di fronte a simili avvenimenti?

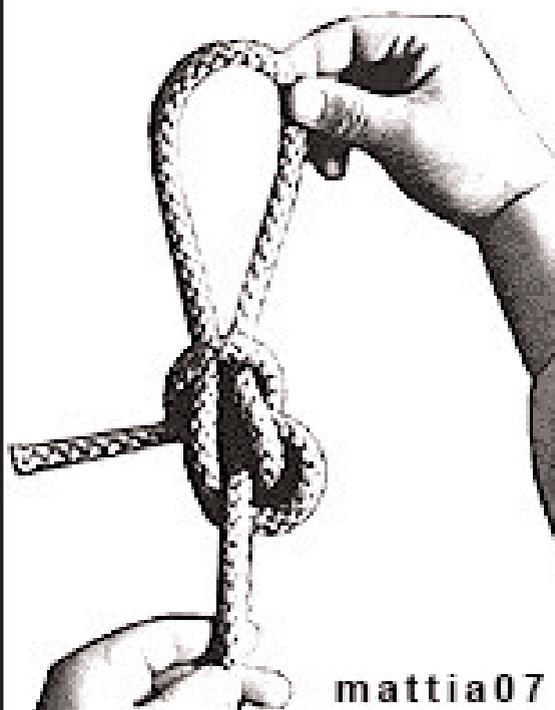
Eppure, in tanti continuano a tacere e a nascondere il capo sotto la sabbia per non vedere il pericolo, alla stregua degli struzzi.

Non penso che scrivere un articolo contro il governo Prodi sia una trasgressione tanto grave, né credo che rappresenti una forma di blasfemia, e ancor meno un reato. Se, invece, ci trovassimo già a questo punto, ne sarei profondamente turbato e sconcertato, resterei davvero perplesso e mi preoccuperei seriamente per le libertà democratiche sancite formalmente dalla Carta costituzionale di questo Paese.

Mettere in discussione personalità politiche pubbliche che, per vocazione, per scelta, per la loro stessa natura e funzione istituzionale, decidono di esporsi alle critiche, alle contestazioni, agli umori, al controllo dei cittadini, non dovrebbe provocare scandali o problemi, né suscitare imbarazzi o fastidi, in un paese normalmente libero e democratico. Eppure...

... Eppure, la censura sembra essere in agguato dietro l'angolo, in seguito alla svolta autoritaria, moderata e conservatrice impressa dal governo.

**MIGLIORA LA QUALITÀ
DELLA TUA VITA:
Impara a farti
la cravatta**



mattia07

più morbidezza per il suo culetto...

CARTAIGENICAWEB
UNDERGROUND.com

PULCI - IL MONDO DEI VERMI 8

DI CLAUDIO CARDINALI



LA SCUOLA DI PULCI - ONOMATOPEA

DI CLAUDIO CARDINALI





MARISA NON LO DOVEVA SAPERE

di Kitterlegnosky

Marisa non lo doveva sapere.

Tutti tranne Marisa.

Maledetto il giorno in cui ho deciso di travestirmi da Babbo Natale.

Con la divisa acquisto fascino. È un mio pregio. O un mio limite. A scelta.

La verità è che quella sera il vin brulè iniziava a fare il suo effetto e le maestre sulla trentina si bagnano con uno sguardo.

Il vin brulè, con quel cazzo di aroma speziato, va giù in gola come se fosse acqua.

Così ho cominciato a sudare, a grondare dalla fronte.

Ho tolto il cappello durante la distribuzione dei doni. Avevo i capelli appiccicati in testa. Non si era mai visto un Babbo Natale così trasandato. Del resto l'unica cosa che importava davvero in quel momento era fottermi la maestrina seduta in fondo all'atrio. Quella che continuava a buttare l'occhio lì, sui miei pantaloni rossi, appena sotto la grossa fibbia dorata. Non si era mai vista una maestra d'asilo che volesse farsi Babbo Natale.

Un bambino si è avvicinato chiedendomi una macchinina radioco-

mandata.

L'ho allontanato dicendogli non ora, sta' zitto, vai di là con tutti gli altri. Non l'ho nemmeno guardato in faccia, intento com'ero a fissare le pupille della donna. Lei giocherebbe col bicchiere e sorrideva distratta ai discorsi delle colleghe, e ogni tanto, aggiustandosi i capelli dietro l'orecchio, mi lanciava occhiate fameliche squadrandomi dalla testa all'ucello.

Ci siamo ritrovati a parlare di quanto è dura allevare marmocchi, fumando una sigaretta nel cortile esterno. Che festa del cazzo, ci siamo detti. Io, capisci, lo faccio per arrotondare, ho precisato. Dove hai la macchina, mi ha chiesto. Vicino, ho risposto. Abbiamo attraversato la strada a lunghe falcate. Siamo passati di fronte alla bancarella che vendeva specialità altoatesine. L'uomo al bancone ha preso la moglie per il braccio e mi ha indicato col naso. All'orecchio le avrà detto guarda, è quello dei sette bicchieri di vin brulè. Poi sono scoppiati a ridere.

Saliamo in macchina. Non mi hai detto come ti chiami, fa lei. Claus, rispondo. Sorride divertita. Io sono Miriam. O un qualsiasi altro nome

da troia che finisce per consonante, non ricordo.

E comunque il casino l'ho combinato dicendole "Andiamo a casa mia".

Aperta la porta mi toglie la barba bianca e mi infila la lingua in bocca.

Io le alzo la gonna e la afferro per le chiappe. Le mordo il collo e lei abbandona la testa all'indietro. La porto in salotto. Facciamo piano, dico. Non sono solo. Faccio capire che c'è qualcuno di là che dorme in camera da letto. Lei sorride e mi dice occhei.

Poi la butto sul divano. Lei si toglie le mutandine e allarga le gambe. Io mi abbasso in ginocchio e infilo la testa tra le sue cosce.

La faccio ansimare.

Si strofina sulla mia faccia muovendo su e giù il bacino. Ansima forte.

Allungo una mano per tapparle la bocca. Troppo tardi.

Marisa si sveglia. Scende dal letto. Passando per il corridoio nota gli abiti a terra. Il cinturone nero, la barba finta, la giubba rossa. Sgrana gli occhi, segue la scia di vestiti che porta fino a noi. Maledetto travestimento. Lo sapevo che non dovevo andare a casa. Incuriosita dai gemiti della mia maestra che godeva, zitta zitta arriva in salotto. Si affaccia sulla porta facendo capolino. La stanza buia. I nostri corpi nudi aggrovigliati, illuminati a malapena dalle

luci intermittenti dell'albero. Sotto l'albero, nessun regalo. Allora Marisa corruccia la fronte, fa una smorfia di dolore e comincia a piangere in silenzio.

La troia sotto di me se ne accorge e rimane pietrificata. Io continuo a scoparla imperterrita, ma avverto qualcosa che non va. Come se si fosse spenta o gelata all'improvviso. Come fottersi una morta. Poi a voce bassa mi dice voltati. Voltati perdio.

Allora mi sono girato.

Alle mie spalle c'era la faccia pallida di Marisa. Gli occhi lucidi. La bocca che tremava.

Ero nella merda.

Era inutile giustificarsi oramai.

Non aveva alcun senso salvare la situazione.

"Papà!" ha sussultato Marisa.

E niente.

Mi è dispiaciuto. Sul serio.

Anche se poi un giorno sarebbe successo comunque.

E così, alla prematura età di sei anni, mia figlia ha smesso di credere una volta per tutte a Babbo Natale.

FINE

www.elfluxusvomitato.splinder.com
elfluxusvomitato@googlemail.com

Fogo & Ratti
PRESENTANO:

JAME nera!

AVVERTENZA:
NUOCE GRAVEMENTE
ALLA TRISTEZZA



Fogo & Ratti
PRESENTANO:

JAME Nera!

AVVERTENZA:
NUOCE GRAVEMENTE
ALLA TRISTEZZA



© 2007 - FOGO & RATTI - 364





ehi capo, secondo
te è meglio l'uovo
oggi o la gallina
domani?



mm...do-
manda dif-
ficile...



...meglio un
pollo arrosto
subito!

sapete qual'è la
differenza tra una
scarpa geox e
Fassino?



la geox respira,
Fassino ha smes-
so da un pezzo!



AHAHAH
buona questa!!



DISTINGUITI DALLA MASSA:
segui il "**supposta life style**"...
per l'uomo che entra sempre dalla
porta sul retro e te lo mette
nel didietro!

per me
numero
uno!



Jack Supposta on the road! solo su <http://xoomer.alice.it/fumettista>

NERD[H]OUSE

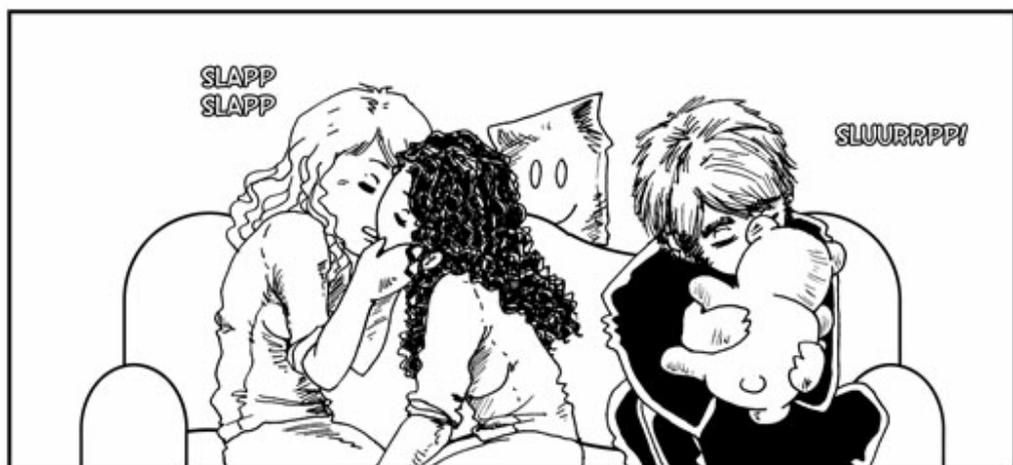
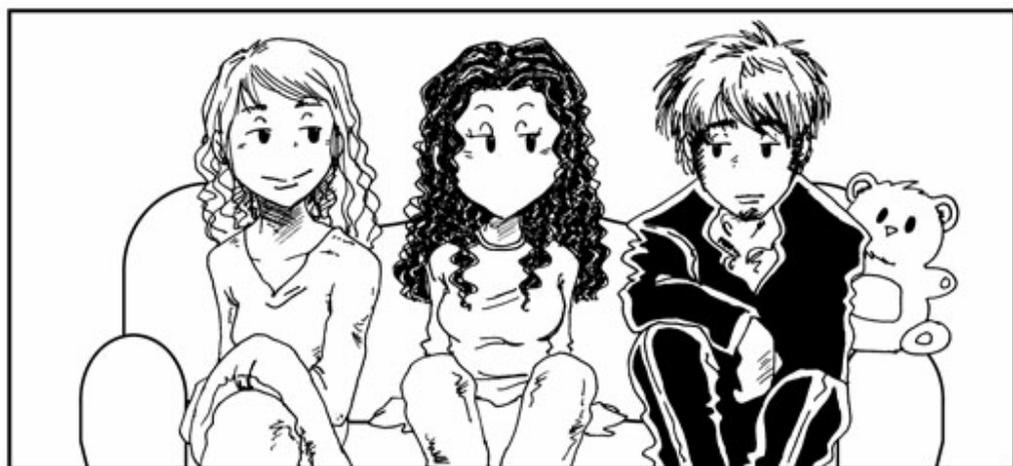
GIORDANO "GIO" SEGATTA

CONSUELO LONGHI



NERD[H]OUSE, PAG. 0 - BY GIO' & CONS

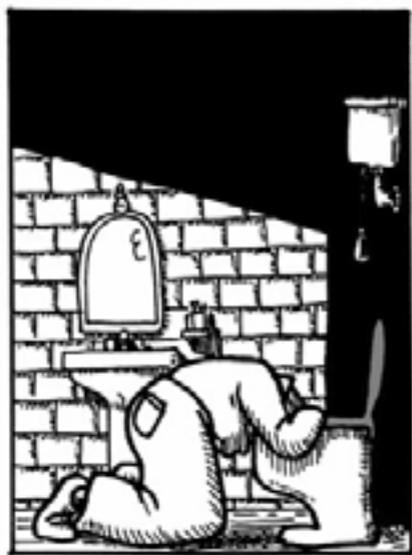
FUMETTOFURETTO.BLOGSPOT.COM



PENSIERACCI e PENSIERINI DI IGNANT



Pinetti 2006



Pinetti 2006



MR. BOMBASTIC IL CINEMA DI MICHAEL BAY

*“... Anche se alle spalle c'è uno dei mali
[...] contemporanei, Michael Bay”
(Nocturno Cinema)*

Michael Benjamin Bay è nato a Los Angeles, Stato della California, il 17 febbraio 1965. Allevato da genitori adottivi, è stato studente presso l'Art Center College of Design di Pasadena, in California; respinto dalla facoltà di cinema dell'Università della South California, si è laureato presso la

Wesleyan University.

Prima di entrare nel mondo del cinema si è dedicato alla produzione di spot pubblicitari e video musicali, per i quali ha ricevuto diverse nominations agli MTV Video Music Awards, che poi ha vinto nel 1992. Nel 1995 è stato nominato "Directors of Guild of America" in qualità di miglior regista pubblicitario dell'anno.

Michael Bay pare essersi guadagnato il titolo di regista più vituperato del più vituperato genere cinematografico - ché di vero e proprio genere si tratta - oggi praticato,

quello dei *blockbuster*. Questo termine, che letteralmente significa “cannonata”, oppure “gigante”, applicato a un’opera cinematografica ne decreta il trionfo al box office. Presso molti circoli di critici nostrani, suddetto appellativo è stato adottato nella sua accezione più distorta: *blockbuster* è stato e viene tuttora tradotto con “prodotto mediocre ma di grande riscontro commerciale”. La sua equiparazione a prodotto dozzinale è quasi ineluttabile in chi si ostina a pensare che “successo di botteghino” sia sinonimo di “scadente qualità”, e dal momento che, per sua (s)fortuna, Michael Bay è presto diventato, in coppia con il produttore Jerry Bruckheimer, il *Blockbuster King* per antonomasia, il passo verso la sua crocifissione è stato alquanto breve.

Domanda: quale orrendo crimine ai danni della Settima Arte avrà mai perpetrato mr. Bay per meritarsi la definizione di “uno dei mali contemporanei”, coniata tra l’altro da una delle riviste specializzate (in teoria) meno allineate del sussiegoso panorama italiano?

La risposta, giocoforza, deve tenere conto del tenace pregiudizio della stampa. Se analizziamo la filmografia del 41enne regista di Los Angeles, d’altro canto, non siamo in grado di raccogliere prove tali da corroborare l’affermazione suddetta.

L’esordio di Bay dietro la mdp avviene nel 1995 con **Bad Boys (Id.)**, travolgente action virato in commedia che lancia la strana coppia formata da Will Smith e da Martin Lawrence e traccia nuove coordinate per il cinema di azione a venire. Il glamour trabocca dallo schermo, la stilizzazione dei personaggi è evidente, come lo è, al tempo stesso, l’intrattenimento (altro termine-concetto che procura più di un’allergia a molti critici...). **Bad Boys**, infatti, è puro distilla-

to di *entertainment* di matrice hollywoodiana: nessun virus letale inoculato proditoriamente nelle vene di spettatori inermi e/o inebetiti, solo un innocuo *trip* di due ore circa in un mondo parallelo, di patinata plasticità ma di suadente seduzione.

Nel 1996 è la volta di **The Rock (Id.)**, pellicola che sciorina in maniera quasi paradigmatica le controindicazioni (e gli effetti collaterali) del galenico made in B&B (Bay&Bruckheimer, *of course*). In primis, il film è afflitto da evidente *miscasting*: l’inedita coppia Connery-Cage non funziona neanche nelle pause tra una ripresa e l’altra, e il film inevitabilmente ne risente. Inoltre, la messa in scena ipertrofica indebolisce l’impianto melodrammatico, di per sé già precario. Se l’approccio “larger than life” trovava armoniosi accordi con le mirabolanti disavventure di due poliziotti “larger than life”, in un contesto più realistico si rivela controproducente. Le sequenze di pura action sono girate con innegabile perizia e buon ritmo cinematografico, ma l’incontro tra Sean Connery e Nicolas Cage non sprigiona neppure una scintilla. Nonostante il buon cast di supporto (Ed Harris, Michael Biehn e David Morse) e le location sempre suggestive dell’isola di Alcatraz e di San Francisco, il film non riesce ad accalappiare la sospensione di verosimiglianza, sfilacciandosi sempre più fino all’epilogo finale. Sospensione di verosimiglianza che viene impietosamente disintegrata da B&B nel successivo, tronfio **Armageddon (Id., 1998)**, a tutt’oggi il prodotto peggiore (o meno riuscito, secondo i punti di vista) del cineasta californiano. Bruce Willis e il suo team di astroeroi in missione suicida su un asteroide di proporzioni gigantesche che minaccia di distruggere la Terra: premessa ideale per un polpettone di oltre 140’ di



rancida retorica e di nobili sentimenti virili. Bay, a proprio agio con gli stunts più iperbolici, rivela una disarmante idiosincrasia per dinamiche che non siano dinamitarde: la tela dei rapporti umani, infatti, è tessuta in maniera maldestra e grossolana. Memorabili la monoespressione granitica di Willis e, soprattutto, la conturbante leggierità di Liv Tyler.

Nel 2001 Bay gira il suo film più ambizioso, **Pearl Harbor (Id.)**, rilettura magniloquente del proditorio attacco aereo giapponese alla base navale americana delle Hawaii la mattina del 7 dicembre 1941. Il film, che nelle intenzioni della premiata ditta B&B dovrebbe essere un melodramma di guerra e d'amore, un fiammeggiante intreccio di vicende internazionali e interpersonali, e conciliare una volta tanto critica e pubblico, finisce "solo" per conquistare il box office. Alti lai si levano, invece, da più, autorevoli parti: i veterani di guerra americani giudicano inappropriato il triangolo amoroso tra Ben Affleck, Kate Beckinsale e Josh Hartnett, mentre gli storici accusano gli artefici del film di aver sor-

volato il tema più scottante, ovverossia se Washington sapeva oppure no dell'imminente attacco. Bruckheimer, dal canto suo, afferma che l'ambizione sua e del regista "è che la gente impari, perché se non conosci la storia sei condannato a ripetere gli stessi errori", precisando subito che il film "non è un documentario, ma una fantasia". Precisazione superflua, ma che in troppi, di qua e di là dell'oceano, hanno finito per ignorare... La critica americana, sembra quasi un'ovvietà, si diverte in molti casi a infierire: il Wall Street Journal definisce la storia d'amore "così inetta da far venire voglia di guerra a un pacifista"; il Washington Post consiglia ai propri lettori di scegliere un posto vicino al corridoio: "Occorre sopportare tre ore e solo mezz'ora è guerra. Questo è decisamente un film da due visite al gabinetto"; Time, infine, accusa gli autori di aver fallito il tentativo di coniugare la Storia con le storie personali. Una delle poche voci fuori dal coro è quella del Los Angeles Times, per il quale "il film riesce a catturare l'idea dell'innocenza perduta". Per il critico del New York Times,

invece, il film “non è terribile, è solo provocatoriamente e stravagantemente medio”. E BuioOmega, vi chiederete ansiosi, che ne pensa? La parte dell’attacco aereo – 40’ circa – è magistrale, da antologia del cinema (di guerra). Un susseguirsi inarrestabile di esplosioni, cabrate, picchiate, girato e montato in maniera impeccabile. Indimenticabili, soprattutto, l’arrivo dei primi nugoli di 176 Zero, che scivolano a bassa quota sulle teste di ignari ragazzini, e la soggettiva della bomba sganciata che esplode sul ponte di una nave. La coté melodrammatica, purtroppo, è meno convincente, per quanto mantenga un suo plastico (fin troppo...) decoro scenografico: i personaggi, tuttavia, sono abbozzati in maniera corri-va e convenzionale, anche se nel complesso il film avvince e si fa seguire senza crisi di narcolessia.

Accantonata ogni velleità autoriale, Bay torna su territori a lui più congeniali: nel 2003 dà alla luce **Bad Boys II (Id.)**, film che riporta in auge, a otto anni di distanza, i due “cattivi ragazzi” più irresistibili di Miami, Mike Lowrey (Will Smith) e

Marcus Bennett (M a r t i n Lawrence). L’esile trama ruota intorno a un colossale traffico di droga (ecstasy, per la precisione) che i due detective più improbabili della storia della polizia devono a tutti i costi smantellare. **Bad Boys II** è un classico esempio di *bombastic movie*

contemporaneo, rigonfio com’è di effetti speciali magniloquenti, scontri a fuoco parossistici quanto iperstilizzati ed estetica *rapper* ruffiana e modaiola. Ciononostante (o forse proprio per questo), il film è compiutamente divertente, innervato da un’in-solita tensione drammatica (il tumultuoso rapporto tra i due protagonisti) e pervaso da un sorprendente anelito artistico; grazie soprattutto alle rivoluzionarie tecniche digitali, la mdp di Bay disegna traiettorie ardite e si produce in virtuosistiche contorsioni non del tutto fini a se stesse. Il risultato finale è un corto circuito anomalo che produce energia invece di azzerarla, in un vorticoso mulinello di dialettica e deflagrazione; irresistibili come sempre le schermaglie verbali tra i due protagonisti e illuminante l’epilogo, che rivela, con l’eloquente linguaggio universale della Settima Arte, l’invasiva filosofia di vita degli americani, per i quali sovranità nazionale è solo sinonimo di ricco buffet.

Dal successo di **Bad Boys II** al flop, inatteso, di **The Island (Id., 2005)**. Tratto da un interessante soggetto fantascientifico del-



l'inglese Caspian Tredwell-Owen (già artefice del poco riuscito "Beyond Borders"), prodotto da Steven Spielberg, il film vede protagonista l'inedita coppia formata da Scarlett Johansson e Ewan McGregor. Il film ha spunto promettente e incipit incoraggiante, ma una messa in scena discontinua. Il racconto, che si snoda lungo i 136 minuti di un percorso narrativo ora fluido ora farraginoso, è caratterizzato dal proverbiale *Bay trademark*: personaggi dal respiro asfittico, stunts dal respiro arioso. Questa considerazione, tuttavia, non deve suonare alle orecchie del regista californiano come un rintocco funebre: i suoi film, infatti, sono confezioni sfarzose per prodotti seriali, ma non scadenti. **The Island**, quindi, delude chi si aspettava riflessioni etico-metafisiche sul tema della clonazione umana e chi è allergico all'estetica del *crash! boom! bang!*, della quale peraltro Bay è uno dei principali teorici e dinamitardopratici: secondo Lietta Tornabuoni, infatti, "I due [protagonisti] fuggono: e con la loro fuga avventurosa e affannosa il film perde ogni interesse a problemi quali la clonazione umana e la ricerca di identità per concentrarsi sui numeri pirotecnici, le distruzioni, le auto e i camion saltati in aria o rovesciati. Insomma, tutto ciò che secondo il critico Thomas Sotinel i registi contemporanei soprattutto amano: spaccare cose e fare soldi". Riduttivo e, in fondo, inesatto. Ciò che la critica si ostina a non riconoscere - per questo utilizza il metro di giudizio sbagliato - è l'attenzione artigianale che Bay ripone nella costruzione, e successiva deflagrazione, degli espedienti scenici reali o virtuali che innescano l'azione. Costruzione artigianale, realizzazione digitale: un efficace connubio, non un'immonda eresia.

L'ultima fatica del regista di Los Angeles,

Transformers, coprodotta come la precedente da Steven Spielberg, uscirà negli States il 4 luglio di quest'anno. A tale proposito ecco una dichiarazione di Michael Bay pubblicata sul suo blog: "Abbiamo finito di girare alla fine di settembre, siamo rimasti nel budget, appena sotto i trecento milioni di dollari: batto **Pearl Harbor** di cento milioni. Mi sono divertito molto a girare questo film. Oggi [il 14 dicembre] ho finito il nuovo teaser (presentazione preliminare di breve durata e di solito incentrata su una singola sequenza, che ha lo scopo di creare interesse intorno al film, ndr) per Natale, e penso sia grandioso. I guru del montaggio che solitamente lavorano ai trailer dei film dell'estate mi hanno detto che è stupendo. [...] E' montato apposta per dimostrare che non si tratta di un semplice 'film sui giocattoli'. Anche se i robot si intravedono appena - e quasi nessuna delle nostre inquadrature migliori sarà nel trailer -, il film si presenta alla grande. C'erano almeno venti adulti appassionati dei *Transformers* nella sala proiezioni, e tutti hanno applaudito".

A questo punto non resta che attendere, pazienti. Il pubblico per il suo divertimento; la critica per la sua stroncatura.

di **Ettore Ridola**



**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html